

# ICOM ITALIA | PROSPETTIVE FUTURE: DAI PAESAGGI CULTURALI AL SISTEMA MUSEALE NAZIONALE

Negli ultimi anni ICOM Italia ha sviluppato una riflessione che, partendo dalla realtà dei Musei e del patrimonio culturale del nostro Paese e dal dibattito museologico che l'ha caratterizzato dagli anni Sessanta in poi, è stato posto al centro di un confronto internazionale in occasione della [Conferenza Generale di ICOM di Milano 2016](#).

Al suo centro è stato un tema caro alla museologia italiana, il rapporto fra Musei e Territori che è andato oltre le prospettive del passato per porre al centro dell'orizzonte dei Musei il loro rapporto con i Paesaggi Culturali: una nozione che, come è scritto nella [Risoluzione Finale della Conferenza di ICOM Milano 2016](#): «*tiene conto non solo della dimensione fisica di un territorio, ma anche di un'ampia gamma di fattori immateriali, dalla lingua allo stile di vita, dalle credenze religiose alle differenti forme di vita sociale, dalla tecnologia ai modi di vivere e produrre, ai rapporti di potere alle relazioni fra generazioni*».

Nel ricordare che dei Paesaggi Culturali fanno parte «*i paesaggi sonori, olfattivi, sensoriali e mentali come anche i paesaggi della memoria e del conflitto, spesso iscritti in luoghi, oggetti, documenti e immagini, offrendo ai Musei infinite opportunità di agire sui Paesaggi Culturali*», che «*i Musei contribuiscono con la loro conoscenza e le loro competenze ad accrescere la consapevolezza nelle loro comunità, aiutando lo sviluppo di decisioni che implicano trasformazioni nel paesaggio*» e che i Musei «*condividono queste responsabilità con altre istituzioni attive nella conservazione, nel governo e sviluppo del territorio*», la Risoluzione Finale si conclude con la duplice raccomandazione ai Musei:

1. di estendere «*la loro missione da un punto di vista legale e operativo*» e gestire «*edifici e siti del Paesaggio Culturale in quanto musei diffusi, offrendo migliore protezione e accessibilità al patrimonio in stretto rapporto con le comunità*»
2. di contribuire «*non solo alla conoscenza del valore dei Paesaggi Culturali, ma anche delle strutture simboliche che li determinano, affinché la nozione di Paesaggio Culturale diventi uno strumento per valutare cosa merita di essere salvaguardato, valorizzato e trasmesso alle future generazioni e quanto vada invece messo in discussione, criticato e modificato*»

Sul piano nazionale questa prospettiva, iscritta nella [Carta di Siena del 2014](#), dopo la Conferenza Generale di ICOM Milano 2016, è stata ampliata nella [Carta di Siena 2.0](#), fatta propria dalla [Conferenza Permanente delle Associazioni Museali Italiane](#) a [Cagliari nel novembre 2016](#). In sintesi, nella Carta di Siena 2.0 si sostiene che:

- il paesaggio italiano è il Paese che abitiamo e che quotidianamente ci circonda con i caratteri, le immagini e le rappresentazioni che lo identificano e lo connotano come tale
- i Musei italiani, per numero, diffusione e valore del loro patrimonio, costituiscono una componente di rilievo del paesaggio italiano, in grande maggioranza connessi al territorio e ai paesaggi di appartenenza
- i caratteri del paesaggio italiano sono intimamente connessi alla presenza di un patrimonio culturale esteso, diffuso, denso, stratificato e iscritto nell'ambiente
- l'Italia ha bisogno di un nuovo e diverso modello e sistema di gestione del patrimonio culturale
- i Musei possono costituire un punto di forza di un nuovo e diverso modello di gestione del patrimonio culturale in quanto presidi territoriali di tutela attiva e centri di responsabilità patrimoniale
- coinvolgere i Musei nella gestione e cura del Paesaggio Culturale significa sviluppare una loro naturale vocazione, estendendo la loro responsabilità dalle collezioni al patrimonio e al territorio

- la responsabilità del paesaggio comporta un duplice impegno: da un lato, la gestione e cura del patrimonio nel quadro di una prospettiva di sviluppo sostenibile del territorio; dall'altro, l'attenzione alle immagini e alle rappresentazioni che identificano e connotano il paesaggio stesso e ne improntano la percezione
- la vastità e complessità del compito impongono ai Musei di condividere la responsabilità del paesaggio in una logica di partenariato con altri soggetti, pubblici e privati
- il paesaggio, per sua natura, è in costante evoluzione e mutamento e non può essere congelato e museificato; proteggerlo, salvaguardarlo e valorizzarlo significa impedire che le sue trasformazioni ne cancellino, deturpino, degradino i caratteri costitutivi.
- oggi l'idea di sviluppo sostenibile si trova a doversi confrontare anche con le parti di territorio e di storia sacrificate dallo sviluppo e dalla sostenibilità, e precipitate nel dissolvimento antropico e nell'oblio sociale
- i Musei devono farsi interpreti e favorire la crescita di *comunità di paesaggio* consapevoli dei valori del territorio e paesaggio, coinvolte nella sua salvaguardia, partecipi del suo sviluppo sostenibile
- la Convenzione europea del paesaggio contiene una definizione condivisa di paesaggio; per una sua visione interculturale è opportuno tener presente che, da Paese a Paese, mutano non solo i Paesaggi Culturali ma anche il modo di concepirli e che è pertanto necessario porsi in dialogo con le molteplici visioni presenti nel mondo
- il paesaggio è il presente...

Nella Carta di Siena 2.0 è evidente il riferimento alla [Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società](#) e la condivisione della sua visione di patrimonio culturale e del ruolo che hanno le comunità patrimoniali nell'individuare, conservarlo e trasmetterlo.

Altrettanto evidente è il riferimento alla realtà italiana attuale e la volontà di iscrivere in questa prospettiva la costruzione del [Sistema Museale Nazionale](#) la cui natura ben si presta all'applicazione dei suoi principi e delle sue prospettive, come delle indicazioni della Risoluzione Finale della Conferenza Generale di ICOM di Milano 2016.

Del resto ICOM Italia ha proposto questa visione in tutte le sedi ed occasioni legate alla messa in opera del Sistema Museale Italiano, proponendo un modello di Sistema condiviso e partecipato da tutte le Amministrazioni responsabili dei Musei, affiancando all'accreditamento dei Musei, sulla base dei principi del Codice Etico per i Musei di ICOM, la costituzione su base cooperativa di sistemi territoriali, inclusivi di tutte le realtà e dimensioni del patrimonio culturale che li caratterizzano.

ICOM Italia, in un contesto normativo condiviso nei suoi fondamenti e forti del riconoscimento che ha ottenuto, si è per questo data il compito prioritario di operare per la realizzazione della riforma, sul terreno che le è proprio: quello degli standard, della loro applicazione in tutte le loro dimensioni, ideali e concrete, dello sviluppo di una cultura di gestione dei Musei sempre più allineata ai principi e alle pratiche più avanzate a livello internazionale. E, al tempo stesso, di promuovere, in tutte le sedi e a tutti i livelli, la costruzione concreta di sistemi integrati sul piano territoriale ponendo al loro centro la salvaguardia dei Paesaggi Culturali e la creazione di centri di responsabilità patrimoniali in grado costituire la base di un Sistema Museale Nazionale aperto a tutti gli attori che operano in campo patrimoniale e paesaggistico con l'obiettivo di proteggere, salvaguardare, conservare e trasmettere il patrimonio culturale nella sua globalità, assegnando un ruolo primario alle comunità patrimoniali coinvolte.

## **CONTRIBUTO DI ICOM ITALIA IN MERITO ALLE MODALITÀ PER L'ATTUAZIONE DEL DM 21 FEBBRAIO 2018, N.113**

**“ADOZIONE DEI LIVELLI MINIMI UNIFORMI DI QUALITÀ PER I MUSEI E I LUOGHI DELLA CULTURA  
DI APPARTENENZA PUBBLICA E ATTIVAZIONE DEL SISTEMA MUSEALE NAZIONALE”**

ICOM Italia ha partecipato attivamente al percorso avviato dal Ministero per i Beni e Attività Culturali e del Turismo per la riforma dei musei statali. Con i suoi rappresentanti ha partecipato attivamente ai lavori della Commissione ministeriale (Commissione Casini) di studio per l'attivazione del Sistema Museale Nazionale e a vari gruppi di lavoro paritetici Ministero/Regioni per la definizione dei requisiti minimi di qualità della valorizzazione (già previsti dall'art. 114, c.1 del Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004). Tale collaborazione ha contribuito alla stesura di documenti importanti per l'attuazione del Sistema Museale Nazionale, come la relazione conclusiva e i documenti preparatori della Commissione Casini e il documento finale del Gruppo di lavoro sui livelli minimi uniformi di qualità. I documenti sono stati la base di riferimento per il [DM 113/2018](#) (d'ora in poi il DM).

ICOM Italia proseguirà il proprio impegno nel contribuire alla prossima fase di realizzazione del Sistema Museale Nazionale (SMN) che si configura come un momento cruciale per il futuro dei musei italiani. La Commissione per il SMN, in via di costituzione a seguito del [DM 276 del 18 giugno 2018](#), che prevede tra i componenti due rappresentanti di ICOM Italia, svolgerà compiti determinanti per l'accreditamento dei musei pubblici e privati al SMN, e assumerà anche un'ampia funzione consultiva.

Il Decreto del Direttore Generale Musei del 19 giugno 2018 [Prime modalità di organizzazione e funzionamento del Sistema Museale Nazionale](#) (d'ora in poi il DDG Musei) ha individuato le fasi di organizzazione e le modalità di funzionamento del SMN. Alla luce degli avanzamenti del processo di attuazione del DM, il Seminario del gruppo dirigente di ICOM Italia tenutosi a Reggello il 22 e 23 giugno 2018 ha discusso le modalità, le procedure e gli strumenti per la costituzione del SMN.

Il presente documento di sintesi, in considerazione di quanto già espresso nel documento del 5 marzo 2017 [Contributo di ICOM Italia ai lavori della Commissione di studio per l'avviamento del Sistema Museale Nazionale](#), è un approfondimento tecnico sulle questioni che ICOM Italia considera prioritarie per la più efficace realizzazione del SMN.

### **I. I SOGGETTI CHE POSSONO FAR PARTE DEL SISTEMA MUSEALE NAZIONALE**

Come definito dall'art. 2 comma 1 del DM «*il SMN è composto dai Musei e dagli altri Luoghi della Cultura statali di cui all'art. 101 del Codice nonché dagli altri musei di appartenenza pubblica, dai musei privati e dagli altri Luoghi della Cultura pubblici o privati che su base volontaria e secondo le modalità del presente decreto chiedano di essere accreditati*».

Per i Musei non vi sono dubbi interpretativi: essi sono accreditabili se corrispondono alla definizione dell'art. 101 del Codice (e alla più completa definizione di ICOM ripresa dall'art.1 del DM 23 dicembre 2014). Il DM precisa che l'accreditamento deve avvenire nel rispetto delle autonomie regionali e provinciali nonché delle specificità delle diverse tipologie di Musei, che l'art. 2 comma 2 lettera c) così evidenzia «*a titolo esemplificativo e non esaustivo, le case-museo, i musei demo-antropologici, di impresa, religiosi, scientifici e universitari, aree e parchi archeologici*». L'interpretazione di alcuni dei requisiti minimi dell'allegato al DM, (specie quelli relativi alle collezioni di beni mobili dei Musei) dovrà in particolare tenere conto, sul piano terminologico e organizzativo, delle specificità delle aree e dei parchi archeologici, costituiti prevalentemente da beni immobili e situati all'aperto. Non sono espressamente richiamati nel DM gli altri Luoghi della Cultura, cioè i “complessi monumentali”. Comunque, poiché sono citati nell'art. 101 del Codice, essi possono entrare

a far parte del SMN se rispondono agli standard minimi e sono quindi assimilabili ai Musei per vocazione e funzioni svolte.

Nel DM non sono citati gli ecomusei e istituti simili. Il trend internazionale tende a considerare gli ecomusei come parte della comunità museale, sia pure con evidenti specificità. Ciò vale anche quando essi non conservano ed espongono collezioni di beni materiali (come avviene per la gran parte di essi); in genere essi si occupano di beni immateriali delle comunità e/o del patrimonio culturale e naturale diffuso.

Va tenuto in considerazione il fatto che il [DM del 2014](#) ha recepito la definizione di Museo di ICOM e da ciò si può dedurre la possibilità che un istituto museale possa anche gestire solo collezioni di beni immateriali. In conseguenza di ciò, non sarebbe da escludersi la partecipazione al SMN di ecomusei, o altri istituti che svolgono attività museale per mezzo di collezioni immateriali, nel caso di richiesta di adesione e rispetto degli standard minimi. Va comunque considerato che una parte consistente dei requisiti sono riferiti alla gestione e cura delle collezioni di beni materiali e sarebbe quindi opportuno tenerne conto nella valutazione anche perfezionando la terminologia in relazione alle funzioni e alle finalità perseguite dal singolo requisito.

## II. IL RUOLO DECISIVO DELLA COOPERAZIONE STATO-REGIONI-ENTI LOCALI NEL PROCESSO DI ACCREDITAMENTO

L'attuazione del Sistema Museale Nazionale e il coordinamento del processo di accreditamento dei Musei e altri Luoghi della Cultura sono attribuiti alla Direzione Generale Musei, che si avvale a tal fine di un organo tecnico, la costituenda *Commissione per il Sistema Museale Nazionale* (di cui faranno parte anche i rappresentanti della Conferenza Unificata e di ICOM Italia), organo analogo a quelli previsti da altri sistemi europei.

Le Regioni hanno contribuito alla definizione dei livelli uniformi di qualità della valorizzazione (LUQV), approvati poi in sede di Conferenza Unificata, e svolgono un ruolo decisivo nella costituzione del SMN e nell'accREDITAMENTO, con riferimento sia alle aree geografiche di competenza, sia al livello nazionale.

Il DM offre indicazioni puntuali in merito alle *finalità* del SMN (art.2 c.2), alle *modalità* con cui effettuare l'accREDITAMENTO (artt. 3-7), agli istituti che possono ottenerlo (art.2 c.1) e ai *requisiti* necessari. Le procedure previste per la costituzione del SMN sono in sintesi le seguenti:

Per i musei statali l'accREDITAMENTO è affidato alla DG Musei che verifica «il grado di rispondenza agli standard minimi previsti dai LUQV» (art.6 c.4). Il DM in questo caso non specifica il passaggio in sede di Commissione nazionale. Tuttavia, tra i compiti della Commissione definiti all'art.3 c.1 si fa riferimento all'art. 6 nel suo complesso, e quindi non sembra escludere il c. 4 relativo ai musei statali.

Per i musei non statali:

- nelle Regioni e Province autonome in cui è già attivo un sistema di accREDITAMENTO basato su livelli di qualità equiparabili a quelli fissati dai LUQV, e riconosciuto come tale dalla Commissione nazionale, gli istituti accREDITATI a livello regionale saranno automaticamente accREDITATI a livello nazionale (art.4)
- nelle altre Regioni e Province autonome i costituendi *Organismi regionali o provinciali di accREDITAMENTO*, che possono coincidere con l'Ufficio regionale competente sui Musei e ai cui lavori partecipano il direttore del Polo museale statale e rappresentanti di UPI e ANCI, effettueranno l'istruttoria delle istanze presentate dai Musei della rispettiva regione (art. 5) e invieranno l'esito alla DG Musei per una valutazione e approvazione finale da parte della Commissione nazionale.

Le finalità del SMN e del relativo accREDITAMENTO sono indicate nel DM. Si ritiene sia importante evidenziare che l'accREDITAMENTO è strumento fondamentale per promuovere la crescita omogenea in tutto il Paese del livello di qualità dei musei pubblici e privati. Da questo punto di vista, la **massima integrazione di azione e programmazione tra Stato e Regioni assume un valore decisivo per il successo del SMN**. Per ICOM tale integrazione è cruciale in ogni fase di organizzazione del SMN e nella definizione di ogni strumento di lavoro. Sarebbe inoltre auspicabile che anche nelle Regioni ove è previsto l'accREDITAMENTO automatico (e non è quindi richiesta formalmente la costituzione dell'Organismo regionale per l'accREDITAMENTO) oltre a quanto definito dal DDG Musei (art 1 c.7) si creino forme di collaborazione e confronto con il Polo museale statale, con le associazioni di Musei e l'ANCI al fine di condividere politiche comuni per i Musei di diversa proprietà e gestione.

### III. GLI STRUMENTI INFORMATIVI E INFORMATICI PER L'ACCREDITAMENTO AL SMN

Il processo di accreditamento al SMN richiede la realizzazione di un sistema informativo nazionale condiviso dal MiBACT, Regioni e Province autonome che permetta l'eventuale interazione con i sistemi regionali e la creazione di una banca dati nazionale.

Poiché sono previste procedure diverse, è di particolare importanza che sia garantita la massima omogeneità di azione e di valutazione in ogni regione e a livello nazionale e che gli strumenti informatici siano coerenti e interoperabili.

Sulla base del citato DDG Musei, la DG Musei sta predisponendo una piattaforma informatica per consentire ai musei statali, e ai musei non statali presenti in regioni che non abbiano sistemi di accreditamento equiparati, di effettuare un'autovalutazione dei requisiti posseduti e di ricavarne un punteggio complessivo utile ai fini dell'accREDITAMENTO secondo gli standard minimi dei LUQV previsti dal DM (art 6 c..4). Il ruolo di questa piattaforma informatica nazionale è decisivo.

Nella discussione di ICOM Italia sono stati approfonditi cinque aspetti da considerare nella progettazione dell'architettura del sistema:

#### a) Le caratteristiche della piattaforma informatica nazionale del SMN

La piattaforma deve garantire l'espletamento delle procedure di accREDITAMENTO: la presentazione delle istanze di adesione al SMN; l'autovalutazione dei Musei candidati sulla base degli standard minimi nazionali; l'esame delle istanze/istruttoria da parte degli organismi regionali o provinciali e, per i musei statali, da parte della DG Musei; la trasmissione alla DG Musei delle istanze valutate positivamente dagli organismi regionali/provinciali per la loro verifica e convalida da parte della Commissione nazionale; la gestione e l'aggiornamento dell'elenco dei Musei accREDITATI da parte della DG Musei.

Questa procedura trova una variante nel caso previsto dall'art. 4 del DM, e cioè quando in una regione o provincia autonoma è attivo un sistema di accREDITAMENTO o riconoscimento con livelli di qualità equiparabili a quelli del sistema nazionale. In tal caso i Musei accREDITATI dal sistema regionale/provinciale sono «automaticamente inseriti nel SMN».

La piattaforma informatica nazionale nello spirito di inclusività, scambio d'informazione, formazione e processo di evoluzione verso progressivi livelli di rispondenza agli standard del DDG Musei potrà anche assolvere altri compiti, come, ad esempio, la raccolta dei dati riferiti alle strutture collegate ma che non vengono al momento accREDITATE e per le quali sono prevedibili e auspicabili processi di miglioramento.

In una visione di sistema dinamico e monitorato è essenziale che l'inserimento automatico nelle regioni con sistemi di accREDITAMENTO equiparabili non avvenga come semplice elenco dei Musei ma che tutti i dati contenuti nei sistemi regionali/provinciali certificati che si riferiscano ai LUQV siano trasferiti in forma automatica alla piattaforma per la costituzione della banca dati nazionale.

È inoltre importante che nel caso di Musei e Luoghi della Cultura già censiti dall'ISTAT, la piattaforma preveda attraverso un codice identificativo, oltre che il recupero delle generalità relativamente all'anagrafica, la possibilità di procedere al raffronto e analisi di alcuni dati. Tenendo conto della presenza nel sistema di dati sensibili e riservati, e la necessità di condividere con ISTAT i livelli di possibile accesso al sistema e le relative autorizzazioni, va considerata la grande opportunità d'inserire il sistema di accREDITAMENTO in un confronto con i censimenti realizzati dall'ISTAT in collaborazione con il MiBACT, le Regioni e in accordo con le definizioni internazionali del Gruppo di lavoro sulle statistiche europee EGMUS.

#### b) L'accREDITAMENTO di istituti museali complessi

L'esperienza internazionale e quella regionale italiana prevedono che possano fare istanza di accREDITAMENTO solo gli istituti creati con specifici atti legislativi o amministrativi, o comunque in grado di garantire il carattere «permanente» della struttura e la continuità del servizio e delle attività previste.

Nell'attuale organizzazione ministeriale accade che a una struttura organizzativa unica (museo o parco archeologico autonomo) facciano capo diversi istituti, in passato autonomi e con una loro storia e precisa identità (si pensi ad esempio al Museo Nazionale Romano o al Museo delle Civiltà). Tali istituti potrebbero avere una missione specifica, un'organizzazione interna diversa e presentare livelli diversi di qualità. Anche molti musei civici e privati presentano caratteristiche simili (i Musei Civici di Milano, di Venezia, di Brescia, ecc.)

In tali casi alcuni standard minimi, come previsto dall'all. 1 del DM, possono essere garantiti dal Museo nel suo complesso (ad es. lo stato giuridico, la contabilità e le finanze, alcune figure professionali, tra cui il direttore, la comunicazione e i rapporti con il territorio). Altri standard, invece, devono essere garantiti in ogni singola struttura (ad es. quelli relativi all'accessibilità e all'accoglienza, alla sicurezza, alle condizioni ambientali per la conservazione dei beni).

Anche se si prevede che l'accreditamento sia unico (cioè attribuito all'istituto museale complesso formalmente istituito e non ai singoli Musei che lo compongono), il sistema di rilevamento, autovalutazione e accreditamento deve essere predisposto in modo da **registrare le caratteristiche e il livello dei servizi delle singole strutture, anche per poterne seguire i miglioramenti nel tempo e per garantire omogeneità con i vari sistemi informativi regionali e con le rilevazioni ISTAT<sup>1</sup>** Peraltro non si possono escludere eventuali futuri cambiamenti organizzativi e amministrativi per gli istituti oggi senza autonomia amministrativa e organizzativa.

L'accreditamento dell'istituto complesso può prevedere una valutazione ponderata dei requisiti specifici dei singoli istituti, e la possibilità che un museo complesso registri carenze in una delle proprie strutture. In questa circostanza, l'atto di accreditamento dovrebbe individuare i necessari obiettivi di miglioramento e i tempi per la loro realizzazione, così come previsto da vari sistemi regionali.

#### **c) L'accreditamento di Musei che appartengono ad una rete**

Il SMN tra le sue finalità persegue la generazione di economie di scala, (DM art 2 c.2d) e la creazione di sistemi regionali (DDG Musei art 1 c.5) prevedendo la possibilità che alcuni dei LUQV siano raggiungibili anche attraverso *reti e sistemi* gestionali.

Per i Musei o Luoghi della Cultura appartenenti ad una *rete*, è quindi necessario che la piattaforma nazionale riesca a distinguere i requisiti garantiti dal singolo istituto dai requisiti, come previsto dalla normativa, assicurati in condivisione con le altre strutture di una rete. È opportuno inoltre riuscire a identificare e rilevare le caratteristiche della rete di appartenenza, come avviene in alcuni sistemi regionali. Conoscenze che possono stimolare politiche culturali innovative e di ampio respiro anche dal punto di vista della sostenibilità gestionale ed occupazione professionale.

#### **d) La valutazione del rispetto degli standard minimi**

Nel modello di scheda di valutazione predisposto dalla DG Musei per la costruzione della piattaforma nazionale si prevede un sistema automatico di attribuzione di punteggio (da 1 a 10) sulla base dell'autovalutazione da parte del Museo del raggiungimento dei requisiti minimi e di altri eventuali obiettivi di miglioramento. L'art. 1 punto 9 del DDG Musei prevede che l'accreditamento possa avvenire al raggiungimento di un punteggio totale di 6.0, che può essere raggiunto anche senza il possesso di tutti i requisiti minimi. Al punteggio raggiunto dall'autovalutazione del museo ciascun membro della Commissione

---

<sup>1</sup> L'Istat prevede nella Guida alla compilazione per il Censimento dei Musei che, «qualora il museo/istituto sia composto da più unità o strutture dotate di un'organizzazione autonoma delle attività di fruizione da parte del pubblico, si deve compilare un questionario per ciascuna di esse».

nazionale può aggiungere un coefficiente compensativo di 0,07 punti quando il museo si trova in particolari situazioni o ha ottenuto particolari risultati.

Nella fase di test della scheda di autovalutazione effettuata da alcuni musei si è potuto verificare che questo meccanismo di valutazione permette l'accreditamento di istituti che non raggiungono tutti i livelli minimi di qualità previsti dal DM (art 6 c.2), sia pure se compensati da altri elementi positivi. Appare quindi un disallineamento tra il meccanismo di valutazione previsto dalla piattaforma nazionale e quanto previsto dagli attuali sistemi regionali, che prevedono il raggiungimento dei requisiti minimi. Ciò potrebbe comportare una disomogeneità di valutazione sul territorio nazionale, tenuto conto che il DM richiede che i sistemi regionali di cui all'art. 4 garantiscano nella valutazione l'equiparazione con i livelli minimi di qualità definiti nel DM. Va anche considerato che alcune Regioni prevedono un accreditamento provvisorio in caso di assenza di alcuni requisiti, conferito sulla base di un impegno a raggiungerli in un tempo determinato.

**ICOM Italia ricorda che la definizione di standard minimi costituisce la declinazione dei principi del Codice Etico di ICOM (cui fa riferimento la normativa italiana sui Musei), alcuni dei quali sono ritenuti inderogabili:** tra questi la presenza di uno statuto/regolamento e di un direttore, responsabile dell'attuazione del progetto culturale e scientifico e della gestione del Museo, che devono essere considerati come avviene in alcuni sistemi europei, «prerequisiti» per l'accreditamento. Per la figura del direttore, che diviene il referente della compilazione della piattaforma, si deve fare riferimento a quanto indicato, nei requisiti professionali e di formazione, al Decreto sugli standard.

Appare necessario che sulla base dei confronti tra Ministero e Regioni e in sede di definizione tecnica della piattaforma nazionale si trovino i correttivi in modo da **evitare che Musei con i medesimi livelli di qualità possano essere valutati in modo differente se viene utilizzata la piattaforma nazionale oppure i sistemi regionali equiparati.**

Visto il loro ruolo, è inoltre importante che gli organismi regionali o provinciali di accreditamento siano costituiti rapidamente, possibilmente entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del DM, in modo da rendere possibile quanto previsto dall'art. 6, comma 1 del Decreto.

#### **e) Durata dell'accreditamento**

L'art. 1, c. 9 del Decreto del DG Musei prevede opportunamente che dal 1° novembre al 1° marzo di ogni anno i Musei non accreditati possano fare richiesta di accreditamento. Il DM non individua un termine di scadenza dell'accreditamento.

Si ritiene opportuno fissare un tempo: potrebbe essere triennale, tenendo conto delle esperienze regionali, o quadriennale, se la si vuole allineare alla durata in carica della Commissione nazionale. Anche se i Musei potranno aggiornare annualmente sulla piattaforma informativa i propri dati, si dovrà prevedere allo scadere di questo termine una nuova verifica, che porterà alla conferma degli standard dei Musei già accreditati e all'accertamento per i nuovi candidati, con l'aggiornamento dell'elenco generale previsto dall'art. 2, c. 4 del DM.

#### **IV. CONSIDERAZIONI FINALI SULL'IMPORTANZA DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE**

Senza personale professionalmente qualificato, responsabilizzato e motivato non sono possibili percorsi di crescita della qualità degli istituti museali. Il rispetto degli standard minimi sul personale sono tanto impegnativi quanto indispensabili. Come previsto dall'Allegato 1 del DM il personale necessario può essere garantito anche attraverso la condivisione con altri istituti.

E' importante che quanto previsto dall'art. 2 c. 2 punti 5 e 6 del Decreto del DG Musei che prevede, in collaborazione con la DG Educazione e ricerca e la Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo, la realizzazione di un programma di formazione permanente per operatori museali e la messa in rete di alcune

figure professionali specializzate per esigenze specifiche e/o temporanee di alcuni Musei, anche grazie alla semplificazione dell'amministrazione delle risorse umane nel pubblico impegno.

**ICOM Italia è disponibile a contribuire in ogni modo possibile alla realizzazione di tali importanti programmi a favore del personale museale.**

**ICOM ITALIA | Reggello (FI), 23 giugno 2018**